

# CAMILLO SBARBARO

*di Giulia Fissi*



Abitavamo in una delle case censite come Case Sparse in Regione Canin e l'unica strada diretta per raggiungere il centro del paese era il Monte: con questo nome si è sempre chiamata Via De Demaestri. Ci si conosceva tutti; inevitabile, essendo quello un percorso obbligato per chi abitava nella parte alta di Spotorno. Quando fui un po' più grandicella in grado di andare da sola a fare le commissioni ricordo che incontravo, quasi sempre al Monte, un signore anziano, piccolo, vestito come tutti ma con un qualcosa di diverso per me indecifrabile che mi incuriosiva. Non sapevo chi era ma per forza doveva essere qualcuno che abitava in zona.

Mia mamma che era maglierista riceveva i clienti nella sua stanza-laboratorio in casa, ma quella volta fu diverso: mi chiese di accompagnarla mentre andava a misurare, non ricordo cosa se maglia o giacchettino, a quel "signore" del Monte che scrive e studia sempre.

Scoprii così che si chiamava Sbarbaro la persona che ogni tanto incontravo. Ricordo che rimasi sorpresa, entrando in casa, nel vedere libri e fogli ovunque, mi colpì un grande quadro formato da un insieme di fogli e pagine, quasi fossero stati lanciati verso la parete e là rimasti sospesi a mezz'aria, ma ancora di più mi sorprese il sentirmi offrire dalla signora che era in casa – poi seppi essere la sorella - una buona quantità di mentine prese da un contenitore su un mobile. Erano dei piccoli bottoncini di zucchero multicolori, bellissimi a verdersi ma dal gusto non trascendentale. Tuttavia fui felice di riceverli, era pur sempre un regalo!

Da allora mi capitò altre volte di incontrare quella persona anziana, non era più uno sconosciuto, sapevo chi era, almeno di nome, un saluto e a volte lo scambio di qualche frase: sempre con il sorriso sulle labbra, sprigionava simpatia e sicurezza. Se ero in compagnia delle mie sorelle, alquanto più piccole di me, aveva sempre un qualcosa da regalare loro foss'anche una singola mentina. Ricordo una volta che incontrandolo mentre noi scendevamo e lui saliva su per il "Monte", in una mano il bastone nell'altra la borsa della spesa, si fermò, rovistò nella borsa e nulla trovando ci disse: "Domani passate dalla Ginetta (era la drogheria in centro ...) vi lascio un sacchettino di caramelle".

Solo quando andai alle superiori scoprii chi era Camillo Sbarbaro, poeta e scienziato; avrei allora gradito incontrarlo ma non successe più, i nostri orari facilmente erano diventati incompatibili.